In corealizzazione con

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Marta Ciappina e Pierpaolo Sepe

Romaeuropa Festival



Silvia Gribaudi
Francesca Pennini / CollettivO CineticO
Sotterraneo
Emio Greco / Pieter C. Scholten

Catalogo

progetto di Marco D'Agostin con Marta Ciappina

31.10—01.11

Crediti

Catalogo

Un'idea originale: di Marta Ciappina, Marco D'Agostin, Damien Modolo
Frammenti coreografici di: Silvia Gribaudi, Francesca Pennini / CollettivO CineticO, Sotteraneo, Emio Greco | Pieter C. Scholten
Con: Marta Ciappina
Drammaturgia: Marco D'Agostin
Suono: Simone Arganini
Cura, promozione: Damien Modolo
Organizzazione, amministrazione: Eleonora Cavallo, Irene Maiolin, Paola Miolano
Direzione tecnica: Paolo Tizianel
Squadra tecnica: Paolo Tizianel, Leonardo Badalassi
Comunicazione: Giuseppina D'Alessandro
Foto, video: Alice Brazzit

Produzione: VAN
Coproduzione: Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa; ERT Emilia Romagna Teatro; Romaeuropa Festival; CDCN Pôle Sud; ICK Dans Amsterdam
Con il sostegno di: Centro di Residenza delle Arti Performative del Friuli Venezia Giulia / La Contrada Teatro stabile di Trieste; Atcl / Spazio Rossellini
In collaborazione con: AMAT e Comune di Pesaro per RAM – Residenze Artistiche Marchigiane

Programma di sala in collaborazione con Teatro e Critica

In collaborazione con

Piccolo

Roma

Prima Assoluta
Coproduzione REF
In corealizzazione con La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello
31 ottobre - 1 novembre - Teatro Vascello

Silvia Gribaudi, Francesca Pennini / CollettivO CineticO, Sotterraneo, Emio Greco / Pieter C. Scholten

Catalogo

progetto di Marco D'Agostin con Marta Ciappina

Durata
90 min.

Come si orchestra la propria sparizione?
M. è una danzatrice che intende congedarsi dalle scene. Ogni suo giorno in sala prove sembra essere l'ultimo. Ogni frammento di danza è un affondo in un'estetica, in un linguaggio, in un tempo specifico. Marco D'Agostin e Marta Ciappina orchestrano *Catalogo* come una rete di collaborazioni, sguardi, intenzioni e prospettive intorno al corpo e alla danza, riunendo in un'unica serata gli sguardi di alcuni tra i più importanti coreografi della scena italiana e internazionale. Silvia Gribaudi, Francesca Pennini per CollettivO CineticO, Sotterraneo ed Emio Greco insieme a Pieter C. Scholten compongono un brano per M. senza averla mai incontrata prima. Ne nasce un blind date coreografico, come lo definisce D'Agostin, dagli esiti imprevedibili, in cui i diversi pezzi, cuciti dalla drammaturgia del coreografo Premio Ubu, compongono una partitura sull'addio, sulla fine e sulla sopravvivenza.

Un "Catalogo" per danzare oltre l'ultima volta

Di Marianna Masselli,
critica teatrale
www.teatroecritica.net

La matrice di ideazione di *Catalogo* è da trovarsi in un processo creativo condiviso da Marco D'Agostin, Marta Ciappina e Damien Modolo. Il piano collaborativo e quello biografico, così come la dimensione performativa e quella umana, si intrecciano e si articolano organizzandosi in una stratificazione di livelli relazionali che si avvicinano e si allontanano, si sovrappongono e si distinguono. Ne emerge un nucleo aperto e poroso, ma al tempo stesso preciso, che entra in dialogo con i profili e le identità di altri artisti, chiamati a rispondere alla stessa domanda: «Quale sarebbe l'ultima danza che coreograferesti per una professionista, per Marta?». Prende così forma sulla scena un ossimoro: procedere alla composizione potenzialmente progressiva e infinita di un registro o di una rubrica di "ultime volte". Un tentativo di restituire e prolungare, forse persino di rimandare, la scomparsa e il commiato di un corpo dalla propria vocazione. Sottrazione e celebrazione del mestiere diventano i due poli di un processo di rigenerazione che si compie attraverso l'occupazione di uno spazio espressivo, più che meramente coreografico: uno spazio in cui fare strada e lasciare posto a ciò che verrà.

La collaborazione tra D'Agostin e Modolo dura da anni. Quella tra D'Agostin e Ciappina si fonda da tempo su un'amicizia cresciuta dentro e fuori dalla scena. Già nel 2022, con *Gli anni*, l'autore di *Best Regards* e del più recente *Asteroide* aveva creato per la danzatrice uno spettacolo profondamente legato al suo profilo e alla sua identità artistica, una pièce che non sarebbe potuta esistere senza di lei. Il lavoro è valso a entrambi un Premio Ubu: a D'Agostin quello per il Miglior spettacolo di danza, a Ciappina quello per la Migliore attrice/performer.

Novanta minuti trascorsi in una sala prove presa in affitto da una danzatrice: è questa la cornice finzionale di *Catalogo.* Lo spettatore è chiamato ad aderire fin dall'inizio a un patto di osservazione quasi segreta. Lontano da qualsivoglia forma o di-mostrazione di divismo, nella presunta ordinarietà degli allenamenti o delle sue conversazioni con gli amici, la scelta di Marta di abbandonare le scene si mimetizza nella futura scomparsa di M. (una sorta di doppio di Ciappina, sospeso tra interpretazione e realtà, la cui alterità rispetto alla danzatrice è talmente sottile da risultare quasi nulla).

«Del danzare mi è sempre interessata la possibilità di spingere il corpo ai limiti, ma sopra ogni altra cosa l'opportunità che lo spettatore possa assistere a quello che accade al corpo (e alla scena) dopo il superamento di questo limite - quali altri immaginari si aprano. Tutta la mia storia da interprete è segnata da spettacoli che mi mettevano a confronto con una forma di esaurimento delle energie, da *Folk-s* di Alessandro Sciarroni a *First Love* passando per *For Claude shannon* di Liz Santoro. In *Catalogo*, il limite a cui M. si spinge è di natura diversa: riguarda il tentativo di danzare fino all'ultimo secondo, fino all'ultimo

centimetro di spazio disponibile in una vita, prima della sparizione. Anche in questo caso, mi interessa interrogare il pubblico sul *dopo*: lo spettacolo è pensato per concludersi fuori dalla sala teatrale, dopo i titoli di coda» afferma D'Agostin

I "moduli" che compongono il lavoro nascono da un invito ad artisti scelti dai tre ideatori del progetto sulla base di desideri mai realizzati, di riflessioni, ma anche per la possibilità di offrire un ventaglio di declinazioni coreografiche eterogenee. I quattro pezzi firmati da Francesca Pennini, Emio Greco e Pieter E. Scholten, Silvia Gribaudi e Sotterraneo sono assemblati da D'Agostin. A ciascuno di essi Marco associa rispettivamente i termini "cinetico", "virtuosismo", "fallimento" e "immaginario". Continua il coreografo: «L'esperienza come co-autore e drammaturgo di questo progetto, proprio in virtù della sua eccezionalità, mi ha invitato a fare un passo indietro, come se la decisione di M. di sottrarsi dalle scene fosse un suggerimento a ripensare la propria posizione, a ritagliarsi uno spazio d'azione discreto, quasi il primo movimento di un processo di sparizione che potrebbe riguardare anche me». La struttura drammaturgica mette in relazione prologo, epilogo e interstizi, accordando gli esiti di una stessa domanda, articolata in due momenti: la prima, più «romantica», proposta da Ciappina; la seconda, più "procedurale", da D'Agostin. Le risposte sono state concepite autonomamente, con l'esplicita richiesta agli artisti di non comunicare tra loro e senza essere vincolate ad alcuna aspettativa di durata.

La scelta degli autori nasce da una sorta di *blind date* multiplo, in cui il buio dell'incontro implica anche un affidamento reciproco tra gli artisti e Marta, ma anche tra Marta e gli artisti stessi. Un sistema per il quale il termine "dispositivo" non è casuale: indica un'architettura aperta, potenzialmente inesauribile, capace di rinnovarsi continuamente e di assumere ogni volta forme diverse. La sua coerenza si fonda sulla piena riconoscibilità della cifra stilistica di ciascuno, tanto dell'interprete quanto dei coreografi.

Il dispositivo trova la propria forza centripeta nella figura di M. e nella definizione di un "habitat" comune (la sala prove), mentre le sue forze centrifughe emergono dai singoli pezzi, che si innestano sulla struttura complessiva tracciando traiettorie autonome, come vere e proprie verticali. Queste richiedono allo spettatore di passare rapidamente da un universo espressivo all'altro, lasciandosi ogni volta assorbire da una nuova dimensione scenica.

Per una fine spesso non esiste un'unica definizione, né un solo punto estremo: l'ultima volta non coincide con un grande momento irrevocabile. Se provassimo a definirne concettualmente il significato, ci accorgeremmo che non è altro che una volta ulteriore, un'occasione ancora. D'altronde, l'etimologia stessa della parola «ultimo» trova la sua semantica primigenia in un superlativo di "oltre".

Biografie

Marco D'Agostin

Artista attivo nel campo della danza e della performance, Marco D'Agostin indaga nei suoi lavori il funzionamento della memoria e la relazione tra performer e spettatore. La sua ricerca intreccia movimento, suono e parola, dando vita a dispositivi scenici che attingono ad archivi personali e collettivi e interrogano i meccanismi dell'intrattenimento, le sue possibilità e i suoi fallimenti. Vincitore del Premio UBU 2018 come Miglior performer under 35 e nel 2023 e 2025 per il miglior spettacolo di danza, rispettivamente con *Gli anni* e *Asteroide*, è artista associato del Piccolo Teatro di Milano. Nel 2023 ha ricevuto il Premio Riccione Speciale per l'innovazione drammaturgica e nel 2024 il Premio Hystrio Corpo a Corpo.

Marta Ciappina

Danzatrice, coach e didatta, Marta Ciappina si forma a New *Y*ork presso il Trisha Brown Studio e il Movement Research. Nel corso della sua carriera collabora con numerosi artisti e compagnie della scena contemporanea, tra cui Michele Di Stefano/MK, Alessandro Sciarroni, Marco D'Agostin, Simona Bertozzi e Anagoor. La sua pratica attraversa la danza e la ricerca sul corpo, sviluppandosi anche nell'ambito della formazione e della drammaturgia del movimento. Nel 2022 riceve il Premio Danza&Danza come interprete e nel 2023 il Premio UBU come attrice/performer. Il rapporto artistico e umano con Marco D'Agostin è al centro di *Gli anni* e di *Catalogo*, progetto che nasce anche dal desiderio di interrogare il significato di un congedo dalle scene.

Francesca Pennini / CollettivO CineticO

Coreografa, regista e danzatrice, Francesca Pennini fonda CollettivO CineticO nel 2007, assumendone la direzione artistica. Dopo una formazione che attraversa discipline eterogenee, dalla ginnastica all'apnea, dal butoh alla disco dance, studia al Balletto di Toscana e al Laban Centre di Londra e lavora come danzatrice per Sasha Waltz & Guests. La sua ricerca si concentra sulla costruzione di metodologie compositive capaci di organizzare il movimento e mettere in relazione corpi, regole, musica e immagini. Con oltre sessanta creazioni all'attivo, CollettivO CineticO sviluppa progetti che esplorano i confini tra danza, teatro e performance, coinvolgendo spesso il pubblico in dispositivi partecipativi e sperimentali.

Emio Greco e Pieter C. Scholten

Danzatore e coreografo italiano il primo, regista e autore olandese il secondo, Emio Greco e Pieter C. Scholten collaborano dal 1995, sviluppando una ricerca che attraversa danza contemporanea, teatro, opera, musica e cinema. Nel 1996 fondano ad Amsterdam la compagnia Emio Greco | PC, dando vita a un percorso artistico in cui il corpo è al centro di una continua indagine sul movimento, sulla percezione e sul rapporto con lo spazio. Fin dai primi lavori, tra cui *Bianco* e *Double Points*, il duo mette in discussione le convenzioni della danza, elaborando principi compositivi che valorizzano l'impulso fisico, l'energia e l'autonomia del corpo. La loro pratica coniuga creazione artistica, ricerca teorica e formazione, contribuendo al dialogo internazionale tra le arti performative.

Silvia Gribaudi

Coreografa italiana attiva nelle arti performative, Silvia Gribaudi sviluppa dal 2004 una ricerca che mette al centro il corpo, il suo impatto sociale e la relazione tra performer e pubblico. Attraverso la danza e l'umorismo, mette in discussione stereotipi, modelli estetici e convenzioni legate al corpo, facendo della scena uno spazio di incontro, trasformazione e partecipazione. Le sue creazioni nascono spesso dal dialogo con gli interpreti e le comunità coinvolte, valorizzando le differenze e la dimensione umana della performance. Tra i suoi lavori più noti figurano *R.OSA*, *Graces* e *Grand Jeté*. Nel corso della sua carriera ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui il Premio Danza&Danza 2019 per *Graces* e il Premio Hystrio Corpo a Corpo 2021.

Sotterraneo

Fondato a Firenze nel 2005, Sotterraneo è un collettivo di ricerca teatrale che indaga le possibilità espressive della scena contemporanea attraverso spettacoli, performance e progetti site-specific. Il suo lavoro intreccia linguaggi teatrali, immaginario pop, riferimenti culturali e riflessione critica sul presente, con uno stile che combina rigore compositivo, ironia e sperimentazione. La compagnia considera il teatro uno spazio di confronto con le contraddizioni del nostro tempo e un luogo in cui allenare lo sguardo critico del pubblico. Tra le creazioni più significative figurano *Dies irae*, *Homo ridens*, *Overload* e *L'Angelo della Storia*, che hanno ottenuto importanti riconoscimenti nazionali e internazionali. Sotterraneo ha ricevuto il Premio UBU per il miglior spettacolo nel 2019 con *Overload* e nel 2022 con *L'Angelo della Storia*.

Romaeuropa
Festival

Romaeuropa
Festival

maeuro

festiva